

In alcune condizioni il sistema pascolivo offre una serie di vantaggi zoeconomici. Ecco i dettagli.

Alessio Moretta (APA Torino) email: alessio.moretta@tiscali.it

In questa seconda parte (la prima è stata pubblicata sulla rivista del 17/11/99) proseguiamo l'analisi della conversione dell'allevamento della Piemontese dal sistema esclusivamente stallino a quello prevalentemente pascolivo.

Del sistema foraggero prato-pascolivo nel quale, a differenza di quello tradizionale che prevede il solo sfalcio per la somministrazione in mangiatoia dell'erba verde, il prelievo diretto dell'erba da parte dell'animale è prioritario rispetto allo sfalcio, sono stati illustrati i principi generali di allestimento e utilizzazione. L'obiettivo è quello di valorizzare l'offerta di erba mediante il pascolamento e ricorrere allo sfalcio solo nel caso in cui l'offerta di foraggio sia eccessiva e, per motivi legati alle caratteristiche del foraggio, aumentano i refusi. Il sistema, inoltre, deve essere in grado di produrre anche il fieno da reimpiegare nell'alimentazione del bestiame durante la stagione invernale quando, causa le condizioni climatiche che non consentono la crescita dell'erba, è impossibile praticare il pascolamento. Nel fascicolo precedente è stato analizzato in dettaglio il sistema foraggero; la composizione, la modalità di utilizzazione e la gestione della mandria. L'introduzione del pascolamento, oltre a quanto appena detto, influenza anche i tempi di lavoro, l'impiego dei macchinari, il flusso di materiali (sementi, concimi, prodotti di scorta...) e le performance zootecniche. Di seguito sono confrontati i due sistemi per gli aspetti gestionali e quelli zootecnici. In conclusione sono riportate alcune valutazioni tecnico-economiche.





Fieno	15	18
Erba verde	120	
Fienagione		
Taglio	29	17
Essiccazione e raccolto	140	81
Fertilizzazione		
Organica	18	12
Minerale	3	3
Pulizia pascoli	22	
Trasemina	4	
Distribuzione acqua	88	
Totale generale (ore/ha/anno)	468	309
Totale (ore/ha/anno)	51	34

ASPETTI ZOOTECNICI

I due diversi sistemi gestionali sono stati confrontati anche per le diverse performance zootecniche. L'indirizzo produttivo aziendale, come negli anni precedenti alla conversione, è sempre stato mirato alla produzione del vitello svezzato, il mangiarin, venduto a 5-6 mesi di età quando ha raggiunto un peso di 220-240 Kg. In questo contesto, come in tutte le altre realtà specializzate all'allevamento di bovini da carne, l'obiettivo è quello di ottenere una precoce entrata in produzione delle manze e ottimizzare l'interparto in modo tale che ciascuna fattrice, durante la sua carriera riproduttiva, produca il maggior numero possibile di vitelli. La precoce entrata in produzione della manza è correlata alla capacità di accrescimento del soggetto. La capacità di accrescimento, a sua volta, risulta influenzata dal livello gestionale-alimentare nel quale viene a completarsi questa delicata fase dell'allevamento, con ripercussioni anche sulla futura carriera da fattrice.



Età all'inseminazione (mesi)	7,2 (+0,4)	6,5 (+0,5)
Interparto (giorni)	400 (+38)	378 (+12)
Parto-I inseminazione (giorni)	57 (+3,5)	57 (+3,2)
Inseminazioni per gravidanza	2 (+0,12)	1,6 (+0,32)
(tra parentesi indicata la deviazione standard)		

CONCLUSIONI

Dalla ricerca, condotta in un'azienda rappresentativa per dimensione e numero di capi allevati della maggior parte delle realtà dedite all'allevamento della vacca Piemontese, sono emerse delle indicazioni positive verso l'adozione di sistemi foraggeri alternativi a quello tradizionale prativo che prevede l'allevamento esclusivamente stallino delle nutrici. A favore di questo modello sono stati registrati il miglioramento degli indicatori di efficienza riproduttiva- età al primo parto e interparto-sostenuti anche da una riduzione delle principali voci economiche passive del bilancio di un'impresa zootecnica quali la manodopera, l'impiego dei macchinari e il fabbisogno di prodotti di consumo. Oltre all'aspetto quantitativo è da valutare anche il concreto miglioramento delle condizioni in cui viene ad operare l'imprenditore zootecnico perché si riduce il carico di lavoro, con particolare riferimento alle operazioni di stalla. L'adozione di una tecnica di pascolamento intensivo, qual è quella di tipo turnato adottata nella ricerca condotta, ha permesso di elevare il carico mantenuto per unità di superficie. La produzione foraggera aziendale annuale è risultata sufficiente a coprire le esigenze della mandria sia durante la stagione di pascolo che quella invernale, quando gli animali sono stabulati. Infatti, anche se è diminuita la produzione complessiva di fieno rispetto a quella prodotta quando la gestione era esclusivamente prativa, è risultata comunque sufficiente per soddisfare i fabbisogni alimentari degli animali durante il periodo nel quale è impossibile praticare il pascolamento. La ricerca ha messo in luce interessanti risultati per i principali aspetti gestionali e zootecnici dell'allevamento della vacca e del vitello Piemontese. Un sistema come quello descritto può essere una valida alternativa al sistema tradizionale stallino, oltre che per l'ambiente di pianura dove le condizioni fondiarie lo permettono, soprattutto in quegli ambienti nei quali le condizioni non sono favorevoli

per attuare delle colture redditizie.

La prova sperimentale è stata condotta in collaborazione con il dipartimento di Agroselviter dell'Università di Torino. Si ringraziano il sig. Angelo Terli, proprietario dell'azienda, e la sua famiglia per la disponibilità e la professionalità dimostrata.